



Lo stemma è attualmente in fase di elaborazione.

Aramengo

Li toponimo Aramengo avrebbe origini romane, derivando da *Ara Mea* divenuto poi *Aramengum* in epoca longobarda con l'aggiunta del suffisso *-engo*.

La storia

Il centro abitato di Aramengo si snoda a semicerchio sulla cresta di un anfiteatro naturale, tra le colline del Basso Monferrato. Le sue terre confinano con quelle di Coccinato, Tonengo, Albugnano, Berzano San Pietro, Passerano e Casalborgone. L'assetto urbanistico attuale ricalca fedelmente quello antico: le case si susseguono con continuità lungo un unico asse principale che rappresenta la parte più antica del paese. Successivi sviluppi urbanistici hanno poi originato ulteriori ramificazioni secondarie, con fabbricati sparsi. A chi giunge dalla strada principale, che si stacca dalla strada statale Asti-Casalborgone, il paese appare dominato dalla imponente mole della chiesa parrocchiale, esempio barocco di fine Settecento.

Le origini dell'insediamento non sono purtroppo documentate da testimonianze storiche e archeologiche e pertanto le ipotesi sono molteplici. Tra queste appare verosimile accreditare la possibilità di una presunta origine romana. Non va trascurata anche la posizione geografica, a breve distanza da Albugnano, dove sono stati trovati numerosi reperti archeologici. Inoltre la vicinanza al sito di Industria (Monteu da Po) che in epoca romana era collegata ad Asti da una strada che lambiva Aramengo, potrebbe avvalorare l'ipotesi dell'origine romana del luogo.

Aramengo risulta invece storicamente documentato in epoca medioevale. È regolarmente citato insieme ad altri comuni, in vari documenti. Arduino di Ivrea, quando nel 1002 è incoronato re d'Italia, concede in commenda ereditaria a Manfredo XII di Brozolo un vasto territorio che comprende molti paesi, tra i quali Aramengo. Intorno al 1135 è documentato un certo Ardizzone, signore di Aramengo. Più tardi, nel 1249, i possedimenti passano alla nobile famiglia dei conti Radicati, che li mantiene fino al 1586, quando l'intero feudo è ceduto al duca di Savoia Carlo Emanuele I. Aramengo subisce nel 1704-1705 danni da parte delle truppe francesi, impegnate nell'assedio della fortezza di Verua Savoia.

Ultimi signori del luogo sono i Morelli, Balbiano e Ghisella. Oggi l'economia del paese è agricolo-artigianale. È da notare la presenza nel comune di un prestigioso laboratorio di restauro che da cinquant'anni opera nel recupero di opere d'arte.

I personaggi

Francesco Morelli (1761-1841). Conte di Aramengo, poeta satirico. La sua ricca produzione letteraria è permeata di na-

Gli edifici

Chiesa Parrocchiale di Sant'Antonio Abate. La grandiosa costruzione, che domina il paese, sorge a ridosso di una rocca, detta "il castello", in ricordo dell'antico edificio che vi sorgeva. Alcune strutture del castello sono sopravvissute al corpo principale. Tra queste la stessa cappella centrale dedicata a San Carlo. Alcuni documenti citano, inoltre, lo smantellamento di antiche mura per far posto alla nuova chiesa, progettata con sobrie forme barocche dall'architetto Giacomo Maria Molino nel 1770. Però i lavori hanno inizio solo nel 1791. La chiesa viene consacrata nel 1809. Il concorso della popolazione alla costruzione della nuova chiesa è determinante: mentre le donne sono impegnate a filare per raccogliere denaro, gli uomini eseguono lo scavo e collaborano con le maestranze ai lavori. Il campanile è ultimato nel 1826. Per la fabbrica della chiesa arrivano laterizi e altri materiali da un distrutto castello dei conti Radicati, mentre dalla Certosa di Asti, smantellata durante il periodo napoleonico, i marmi per l'altare maggiore con i delicati bassorilievi, le statue e i vasi in terracotta che adornano il timpano della facciata, con la bella croce centrale in ferro e, infine, una preziosa croce astile in argento.

zionalismo. Infatti è famoso soprattutto per la pungente satira verso Francesi e Austriaci.

Chiesa di San Giorgio. Sorge poco distante dal paese, nella borgata di Masio. Di semplici forme romaniche, presenta un'elegante facciata secentesca, sormontata da una piccola cella campanaria di ispirazione barocca. La parte più antica risale al XII-XIII secolo ed è rappresentata dall'abside, alleggerita da tre eleganti monofore con archetti in pietra chiara. La chiesa costituì la primitiva sede della parrocchiale di Aramengo, con annesso cimitero. **Palazzo comunale.** Oggi chiuso per restauri, risale al XVIII secolo. In origine concepito come dimora di una famiglia del luogo, nel 1919 è ceduto al Comune per l'insediamento delle scuole e poi degli uffici comunali. Nonostante i pesanti interventi, la struttura presenta ancora elementi architettonici di interesse. Al piano terra vasti locali conservano pregevoli soffitti decorati, mentre un elegante scalone con strutture a pilastri conduce al piano superiore, dove gli ambienti risultano maggiormente rimaneggiati. Il palazzo conserva, inoltre, un complesso sistema di sotterranei.

Cappella di Sant'Anna. Forse edificata una prima volta durante la peste del 1348, è ricostruita nel XVII secolo. Qui San Giovanni Bosco tenne il suo primo sermone pubblico su Sant'Anna.



Aramengo

Epoca di fondazione
Medioevale

Data di istituzione del comune
1636

Abitanti
623

Abitanti a inizio '900
967

Superficie territoriale
11,41 kmq

Altitudine s.l.m.
370 m

Frazioni del comune
Borgata Besolo, Borgata Boi,
Borgata Braia, Borgata Canova,
Borgata Canuto, Borgata Pessine,
Borgata Prella,
Borgata Santa Maria, Gonengo,
Marmorito

Biblioteca civica
c/o Palazzo comunale



Palazzo comunale
Via Mazzini, 11
Cap 14020
Tel. 0141 909129
Fax 0141 909381
aramengo@ruparpiemonte.it

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di Italo Salvan, Firenze, 1993.

AA.VV., *Soffitti di gesso del Basso Monferrato*, 1972.

CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico-Statistico-*

Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna, Torino, 1833.

PROLA D., *Architetture barocche*, Firenze 1988.

TESTA D., *Storia del Monferrato*, Asti 1996.